



# PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 23,8-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Voi non fatevi chiamare "rabbi",  
perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.

E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra,  
perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste.

E non fatevi chiamare "guide",  
perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo;  
chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

## COMMENTO

**Alternativi.** Nel confronto con il mondo, i discepoli sono chiamati ad esprimere una diversità nel modo di pensare e di agire, che ha il suo fondamento nel riconoscimento dell'autorità di Dio e del loro Maestro. Mentre tutti cercano di affermare se stessi, i credenti affermano il loro Signore.

**Discepolato.** Il discepolo di Gesù Cristo invece definisce se stesso non per quello che fa ma per il suo rapporto con Dio: Uno solo è Maestro, lui è discepolo; uno solo è Padre, lui è figlio; uno solo è guida, lui è condotto. Da questo rapporto con Dio viene anche il rapporto con gli altri: la fraternità.

**La vera grandezza.** Opposto dell'ipocrisia è l'autenticità: la falsità dei farisei fa cercare una falsa grandezza, fatta di incombenza sugli altri, dominio. La verità dei discepoli indica una vera grandezza, che si mette a servizio e si umilia. Alla fine è proprio il servizio la verifica del proprio senso religioso.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,  
che un uomo prese e seminò nel suo campo.  
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...  
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

## MEDITAZIONE

**Dimenticanza.** Senza accorgersene succede che si oscura in noi il senso per cui facciamo le cose. Quando questo accade, il nostro io si sostituisce e diventa la motivazione di ogni nostro impegno. Per alimentare noi stessi facciamo le cose, pretendendo dagli altri il riconoscimento del nostro valore. Accade così che, partiti con le migliori intenzioni, noi finiamo per diventare spietati nei confronti degli altri perché ci attendiamo da loro qualche attestazione.

**Memoria.** Quando invece ricordiamo chi è colui che vogliamo servire con la nostra vita, allora diventiamo miti, perché quello che facciamo è davanti al Signore e non davanti agli uomini e la nostra vita non dipende dal loro riconoscimento, ma da quello di Dio. Tenere a mente colui che motiva il nostro agire e la nostra dipendenza da lui pacifica il cuore, perché la verità è del Maestro, l'autorità è del Padre, la direzione è della Guida, e noi invece siamo dietro, fratelli.

### **PREGHIERA. Sal 144(145)**

*Il Salmista gode della grandezza del Signore, della sua fedeltà e del suo amore*

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.  
Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.  
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza,  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,  
ma distrugge tutti i malvagi.  
Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.

Preghiamo.

O Dio, creatore e Padre di tutti, donaci la luce del tuo Spirito, perché nessuno di noi ardisca usurpare la tua gloria, ma riconoscendo in ogni uomo la dignità dei tuoi figli, non solo a parole, ma con le opere, ci dimostriamo discepoli dell'unico Maestro che si è fatto uomo per amore, Gesù Cristo nostro Signore.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

## CONTEMPLAZIONE

**Il dono dei fratelli.** Mi doni una grande famiglia, fatta di tanti fratelli, appena i miei occhi smettono di guardare a me stesso e si fissano su di te, appena il mio cuore accoglie il tuo insegnamento e ti riconosce mio Maestro. Senza questo riconoscimento si perde la fraternità, perché altre motivazioni sono strategiche e opportunistiche, ma parziali e inadeguate: presto qualcuno smette di essere fratello e diventa nemico, se tu non mi insegni.

**L'esaltazione.** La ricerca della grandezza non è smentita dal tuo Vangelo, ma ricollocata nel giusto solco: sei tu che fai grande, abbassi ed esalti. Tu premi ed innalzi coloro che, ascoltando la tua voce, si sono piegati sui fratelli. Anche se mancano i riconoscimenti altrui, non manca il tuo.

**«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).**